Conto corrente colla Posta — UDINE, 22 Dicembre 1900 — Anno I N. 13

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli.

Associazione annua Lire 1.60 — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10. (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso).

PIETRO ZAMBURLINI

per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Arcivescovo della S. Metropolitana Chiesa di Udine Abate di Rosazzo ecc.

Ai MM. RR. Parrochi e Rettori delle chiese dell'Arcidiocesi.

Volge al suo fine, o Venerabili Confratelli, l'Anno Santo, in cui il benignissimo Salvatore restituì a tante anime la grazia santificante, che aveano perduta, rimise tanti debiti verso la divina giustizia, e fu largo delle sue misericordie e de' suoi tesori celesti a tante anime giuste; e siccome ci fu di grande consolazione il bel numero dei Nostri figli che in quest'anno nei varii pellegrinaggi veneti si recarono a Roma per lucrare il santo Giubileo; così ci auguriamo e speriamo che ve ne sieno anche alla chiusura della porta santa di S. Pietro in Vaticano, che il sommo Pontefice farà la vigilia di Natale. Allora, chiusa la porta santa, riviviranno le facoltà pontificie da *noi* delegate a parecchi sacerdoti, e torneranno in vigore le indulgenze, che furono sospese durante quest'anno, come anche la plenaria pontificia, che noi impartiremo il giorno di Natale; e va bene che i fedeli ne siano avvertiti ed animati a lucrare.

Ma eccoci anche prossimi al tramonto di quest'anno e di questo secolo, e al principio del nuovo, ventesimo dell'era cristiana. Il S. Padre, che con tanta sapienza regge ancora la Chiesa, sollecito dell'adempimento dei nostri doveri verso Dio, desidera che il mondo tutto, come in quest'anno con solenni manifestazioni di fede diede tanta gloria a Gesù Redentore; così, l'ultimo giorno dellanno resegli speciali grazie pei beneficii ricevuti colla consueta funzione vespertina, con eguale slancio di pietà e con pubbliche preci dalla mezzanotte al mezzodì seguente consacri a Lui, Re di tutti i secoli, il nuovo che ci concede di vedere. Noi ossequenti alla voce del Papa, o Venerabili Confratelli, insieme coi nostri fedeli prenderemo parte all'unanime concento d'amore e di fede, che da tutta la terra s'innalzerà al Redentore del mondo il primo giorno del secolo nuovo; e con suppliche fervorti, con opere di fede e con straordinarie funzioni moveremo Gesù, Dator d'ogni bene, a piovere sopra di noi e di tutti i suoi figli le benedizioni celesti, onde nel nuovo secolo i giusti si confermino nel bene e i traviati e gli erranti ritornino a Lui e alla Chiesa, che è il Suo regno: *Adveniat regnum tuum.*

A questo fine il Santo Padre Leone XIII con decreto *Urbis et Orbis* del 16 del decorso novembre, già riportato dalle pubbliche effemeridi, concede che a cominciare dal primo giorno del secolo, cioè alla mezzanotte del 31 dicembre, si celebri nelle chiese dell'orbe cattolico una Messa cantata o piana coll'esposizione del SS. Sacramento fino al mezzodì seguente, e si distribuisca durante la Messa, o anche prima e dopo, la communione ai fedeli, lasciando però agli Ordinarii il determinare la durazione dell'*esposizione eucaristica.* E per eccitare vie più la pietà dei fedeli, concede indulgenza plenaria a tutti quelli che confessati e communicati faranno, entro il detto periodo, un'ora di adorazione davanti al Santissimo esposto e pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Noi conoscendo che in molte delle Nostre parrocchie è scarso il clero e che in altre per altre ragioni non sarà possibile protrarre l'esposizione del Santissimo per dodici ore, specialmente nelle notturne; determiniamo che alla mezzanotte si canti la Messa, o si dica piana coll'esposizione e colla communione in quei luoghi, ove il clero è sufficiente, e dove non è, che si faccia almeno l'esposizione del Venerabile e la communione dei fedeli, rimettendo in tutti due i casi la durata della esposizione alla discrezione dei Rettori. — Dove poi per qualche speciale ragione alla mezzanotte non si potesse fare neppure l'esposizione, questa si trasporti alla mattina seguente ad ora e con durazione da determinarsi dai singoli Rettori secondo le circostanze. Così pure potrassi la mattina riaprire l'esposizione anche in quelle chiese, ove fu fatta a mezzanotte e fu interrotta nelle ore notturne.

Infine, o carissimi, Ci sta molto a cuore il compimento dell'Omaggio a Gesù Salvatore coll'erezione della croce monumentale, che nel Veneto toccò al nostro Friuli, e che verrà collocata, come vi è già noto, sul Matajur. Ma a far quest'opera in modo degno e decoroso è necessario che contribuiscano colle loro offerte specialmente i Friulani, sul cui territorio splenderà la croce. Procurate dunque, vi raccomandiamo caldamente, che nelle funzioni del primo dell'anno o in altro tempo, da tutti i fedeli sieno fatte offerte pubbliche in chiesa ed anche private a questo fine, acciocchè la Commissione, che con tanto zelo adempì il suo mandato, possa compire degnamente quest'opera, che sarà come la corona dell'Omaggio offerto dal Friuli al Redentore.

Per le prossime feste Natalizie imploriamo dal Cuor di Gesù a voi tutti ed ai vostri fedeli i tesori delle sue grazie.

Udine, dalla Residenza Arcivescovile, 15 dicembre 1900.

† PIETRO ARCIVESCOVO

P. FRANCESCO OSTERMANN *Canc.*

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato.

Roma, 21. — Dopo l'annuncio delle dimissioni del ministro Rubini, si discute il bilancio dell'interno. *Saracco*, rispondendo ad una interrogazione di *Astengo*, nega che alla Camera siano stati pronunciati dal sottosegretario *Romanin-Jacur* dei giudizi che tornerebbero a disdoro del personale della P. S. Le guardie di città rendono ottimi servizi, tanto che se ne aumenterà il numero. Presenterà un progetto per provvedere alla miglior tutela della P. S.

Si approva il bilancio dell'interno e quindi quello delle poste e telegrafi.

Crisi parziale al ministero.

Quello che da tanto tempo dubitavasi è avvenuto: il ministero Saracco è in crisi. Telegrafano infatti da

Roma, 21. « L'on. Rubini ha rassegnate, al presidente del Consiglio le dimissioni da ministro del tesoro. La ragione ultima della decisione presa si rannoda alla deliberazione della Giunta del bilancio, confermata nella seduta di martedì della Camera, di sospendere i noti provvedimenti relativi alla circolazione monetaria che facevano parte del progetto di proroga del corso legale.

L'on. Chimirri ha assunto l'*interim* del Tesoro piegando l'on. Danieli di rimanere al sottosegretariato. Qualcuno a Montecitorio arriva a credere possa venire offerto il portafoglio del Tesoro a Luzzatti asseziente Sonnino. »

Che sia per Saracco il principio della fine?!

Vienna, 21. — Il *Giornale ufficiale militare* pubblica la nomina di Vittorio Emanuele III a proprietario del ventottesimo reggimento fanteria, di cui era proprietario il defunto Re Umberto.

Mons. Augouard

e la sua missione nell'Africa centrale tra i cannibali.

Scene macabre.

È giunto in Roma e fu ricevuto in privata udienza del Papa monsignor Augouard, vescovo titolare di Sinidà, vicario apostolico dell'Ubanghi ed è interessantissimo l'apprendere i maravigliosi progressi della fede e della civiltà in quelle contrade selvaggie affidato al suo instancabile zelo apostolico.

Da ventitre anni, per cinque dei quali soltanto dimorò sulla costa passando poi tutti altri 18 nell'interno del continente africano, monsignor Augouard evangelizzò le tribù più feroci, che mai si possono immaginare; i *Bondjos* (così chiamasi quella popolazione terrificante) i quali, come è noto si nutrono di carne umana.

In un villaggio — racconta il venerando apostolo a un redattore dell'*Osservatore Romano* — tutte le sere si uccidono due schiavi di mezza taglia, o tre se sono troppo piccoli, e vengono divorati dagl'indigeni, che lasciano per pochi momenti solo quelle carni sui carboni ardenti.

Il Vicario apostolico ha corso rischio parecchie volte di fare una morte siffatta per opera dei Bondjos.

Uno dei capi, dimoranti nella cerchia del suo Vicariato, il sultano Bangassou, l'anno scorso diede ai suoi sudditi 300 schiavi, che furono divorati in una sola notte. Tutte le teste furono collocate sopra un tavolo a vista di tutti, e certi americani là di passaggio, ritrassero colla fotografia quell'orrendo spettacolo di trecento teschi sanguinolenti. Monsignore conserva una di quelle copie fotografiche e la vista di essa è davvero raccapricciante.

Nello scorso aprile un altro capo negro avendo commesso una quantità di misfatti in un sol giorno, le autorità francesi, che ebbero già a soffrire da lui varie sorprese, ne fecero solenne vendetta. Il villaggio fu assalito ed incendiato; il capo fu imprigionato e fucilato di santa ragione, e poi sepolto. Il figlio di lui, dell'età di 11 anni fu affidato ai Religiosi di Brazzaville, ove ha la sua residenza vescovile monsignor Augouard. Quando il ragazzo giunse alla Missione, disse a Monsignore:

— Il comandante francese mi manda presso di te; adesso tu se mio padre, mia madre, mio fratello, mia sorella; sta bene; tu sì che sei buono, ma il comandante è troppo stupido! — Come troppo stupido? — gli domandò attonito monsignore.

— Sì, quando tu rifletti che egli ha preso mio padre e lo ha *sepolto!*

— Ma che cosa volevi tu che ne facesse?

— Ma che se lo mangiasse!... Mio padre era un capo grasso e grosso, ben complesso nelle membra! Che buona carne perduta! che peccato! Ah sì, il comandante è troppo stupido!

Chi può dipingerci lo stupore del pio missionario all'udire questa bar-

bara risposta? Ecco quali sono i selvaggi che da tanti anni sta evangelizzando monsignore nell'interno dell'Africa.

Anticlericali di nuova maniera

L'altro ieri, come annunciammo, è morto il deputato Silvio Venturi che rappresentava alla Camera il collegio di Cologna Veneta. L'*Adriatico* nella bibliografia o elogio funebre che gli tesse si fa premura di notare anche questo tratto originale della sua psiche:

« A Venezia, Silvio Venturi teneva, pregato dall'Associazione della Gioventù Anticlericale, una bella, applaudita conferenza il 28 aprile dello scorso anno, al teatro Silvio Pellico, sul tema: « Restauriamo l'aristocrazia intellettuale ». Dopo aver messo in burletta gli anticlericali d'una volta, che pubblicamente si riunivano per mangiar di grasso al venerdì, spiegava i più elevati scopi dell'anticlericalismo contemporaneo, dimostrava come si possano anzi debbano fondere insieme le manifestazioni superiori del pensiero civile con la lotta non contro la religione, (la quale può conciliarsi con le più alte forme di civiltà e che d'altronde è una questione di sentimento e che non si combatte con la scienza) ma contro un complesso di teorie antipatriottiche e retrive.

E Venturi affermava che la ripresa di attività del clero politicante era il portato della mediocrità intellettuale che la nostra società attualmente attraversa. E qui, constatando la mancanza di uomini di genio, rilevava la necessità di restaurare l'aristocrazia intellettuale. La scienza, è vero, è molto cresciuta ed ha fatto grandi progressi anche in Italia, ma si è troppo specializzata e gli scienziati, quando siano eminenti in un solo ramo dello scibile, sono quasi sempre nulla nel resto. Occorrono invece cognizioni larghe e diffuse in quegli uomini veramente superiori a cui dovrebbesi affidare il governo della cosa pubblica. Occorre, diceva Venturi, che dal sommo della coltura scaturiscano gli artisti veri, i quali divinino e accennino i grandi ideali che dovranno poscia essere seguiti e attuati dalle moltitudini. Gli artisti mediocri non fanno che alimentare la volgarità che è sintomo e causa di decadenza. Egli è in questo modo e inspirandosi a siffatti principii che bisognerebbe combattere la lotta anticlericale; creare dei vivai di pochi uomini colti che guidino e indirizzino la lotta dei più. Ricordiamoci che quando tutti andavano a messa si è preparata la rivoluzione che doveva abbattere il papato. Ora che nessuno più di noi va a messa, il clericalismo trionfa.

La religione ha influenza pratica sul popolo perchè dà la spiegazione delle cose, perchè dà l'aiuto a chi ne ha bisogno, perchè promette la giustizia. Facciamo di dare tutto questo al popolo e sarà tolta l'arma più potente di mano ai ministri della religione, i quali se ne servono per iscopi diversi da quelli del culto. »

Da questi appunti che l'*Adriatico* tolse dalla conferenza del Venturi, crediamo poter dedurre:

1. che la vecchia tattica di combattere i clericali (leggi *cattolici*) col mangiar di grasso il venerdì, col deridere coloro che andavano alla chiesa ecc. ecc. ha fatto fiasco e ha prodotto l'effetto contrario, cioè il trionfo dei clericali (leggi *cattolici*):

2. che nel campo liberale ci sono delle teste buone, ma molto più ve n'ha di tonde come l'O di Giotto, ragione per la quale i clericali *(come sopra)* tra cui non difettano gl'ingegni forti ed eletti, hanno il predominio nel campo economico-sociale;

3. che la religione — s'accorgono troppo tardi i miserelli — è buona a qualche cosa, perchè dà *la spiegazione delle cose*, l'aiuto a chi ne ha bisogno e promette quella giustizia che certi pezzi grossi della liberaleria paventano;

4. che i liberali devono camuffarsi da pietisti e segnarsi del segno della s. croce — non per convincimento, nè per sentimento — ma per poter ingannare il popolo e rivoltarlo — come una volta — contro il papa, i vescovi e il clero tutto. Santa confessione più volte fatta dai nostri omenoni plasmati a foggia dei Molmenti e dei Pulè, ma che ancora da molti dei nostri non è compresa!

Mistificare, turlupinare il popolo, sorprendere la sua buona fede... ecco le armi che devono usare i liberali settarii per portar lo scempio nel giardino della Chiesa. Peraltro il Signore... *irridebit eos.*

La guerra anglo-boera.

Grave situazione per gl'inglesi.
I boeri invadono la colonia del Capo.

Capetown, 21. — La situazione diventa più grave al Nord della Colonia. Ritiensi che i boeri che traversarono l'Orange, penetrando nella Colonia, oltrepassino i 2000; temesi che gli olandesi della Colonia si uniranno a loro e che la sollevazione si estenda. E' risentita gravemente la mancanza di truppe montate ed esercitate e si insiste sulla necessità dell'invio nel Sud Africa, al più presto possibile, di truppe a cavallo disponibili.

Lo stato d'assedio fu proclamato in 12 distretti dei dintorni di Colesberg.

Si spediscono rinforzi.

Londra, 21. — Rinforzi di fanteria montata verranno imbarcati il 6 gennaio per il Sud-Africa; partirà anche una brigata di cavalleria d'Aldershort.

I boeri occupano Colesberg.

Londra, 21. — I giornali pubblicano un dispaccio da Capetown, in data 20 dicembre, ore 11.35 ant., il quale dice: l'invasione dei boeri nella Colonia del Capo si estende. I boeri occupano Colesberg. Regna qui viva emozione.

CONTRO MUSOLINO

I nostri lettori sanno della caccia che il governo fa da qualche mese contro il brigante Musolino, sul quale grava una taglia di 25 mila lire. Quest'oggi tanto per far conoscere un po' *l'ambiente* in cui si svolge questo dramma che ha tanto del romanzesco, presentiamo loro una interessante corrispondenza che il *Secolo* riceve da un suo collaboratore di Reggio Calabria.

« Oggi ho avuto occasione, egli scrive, di avvicinare un egregio signore, ricco proprietario che passa buona parte dell'anno nelle sue vaste tenute di Aspromonte, e, dietro promessa di non fare il suo nome, ho avuto da lui importanti notizie sulla intricata matassa Musolino, che finora la forza pubblica non è riuscita a dipanare. Il mio egregio amico ha principiato col dirmi che la mala vita ha ormai esteso i suoi tentacoli in ogni villaggio della nostra provincia, facendo capo a Cannitello, paese dirimpetto al Faro, e perciò più facile alle fughe.

Musolino è il capo riconosciuto di questa mostruosa setta e tutti i proseliti lo chiamano col nome di *Capitano*. Nella scorsa estate, Musolino riunì in campagna i capi delle diverse succursali dei varii comuni per sorteggiare chi dovesse uccidere l'ex sindaco Francesco Fava.

Alla riunione si decise che ciò dovesse farlo uno di S. Stefano d'Aspromonte, patria dell'ex sindaco e del bandito, e fu tratto a sorte a compiere un tale misfatto un giovanotto, certo Marte. Questi, avvertito di quel che doveva fare, disse di non averne l'animo e di volersi dimettere dalla società. Al rifiuto del Marte, il Musolino andò a trovarlo e presso la foresta di Furraina, dopo avere sentito da lui stesso che non intendeva di compiere quel triste mandato, gli sparò contro il fucile e lo freddò.

Si tenne quindi una seconda riunione dei capi della mala-vita a Nardello, presso Montalto. Stavolta gli strani congressisti erano 18 oltre Musolino, che stava appoggiato ad un albero con il fucile tra le gambe. Tutti gli altri erano disposti in circolo.

Furono sorteggiati a compiere la strage del Fava i noti Jati Giovanni e Stefano De Lorenzo, i quali — come i lettori devono ricordare — si recavano a Novalino ad attentarono alla vita dell'ex sindaco Fava.

Datisi alla latitanza, il Musolino li indusse a rimanere con lui — malgrado che il Jati ed il De Lorenzo gli avessero fatto osservare, che la pena unendosi a lui sarebbe stata maggiore di quella dell'attentanto compiuto contro il Fava.

Avvenne quindi il ferimento dello Zinilli e tutte le altre scene di brigantaggio, che i lettori dei giornali conoscono.

Da notarsi, tra questi tristi episodi, l'attentato del Musolino e compagni di far saltare colla dinamite la casa dell'antico nemico Zoccali Francesco, non riuscito e l'incendio ad essa appiccato, che pur troppo riuscì e distrusse la casa dell'infelice designato. Continuando questa ordinata e logica cronaca retrospettiva, il mio amico mi narrò anche il seguente fatto nuovo. Dopo l'arresto della Perpiglia nella capanna presso Scifà e la fuga del Musolino con i compagni, sembra che durante la fuga sia sorto un diverbio tra il Musolino e il Jati, avendo quest'ultimo rimproverato al bandito di averlo perduto, facendolo unire a lui. Sembra che ad un certo punto il Jati abbia alzato il fucile per sparare al Musolino; ma questi, più pronto, scaricò la sua arma contro di lui, ferendolo gravemente al fianco sinistro ed alla gamba. L'infelice stramazzò a terra. Corse il De-Lorenzo per vedere se fosse morto, ed a costui il Jati disse:

— Amico, dammi l'ultimo colpo!

— No — rispose il De Lorenzo — morrà chi deve morire!

E caricatosi il Jati sulle spalle, lo trasportò in una vicina capanna per farlo curare e lo lasciò giurandogli che lo avrebbe vendicato.

In quella capanna i carabinieri arrestarono il Jati, che ora trovasi nelle carceri di Gerace.

Ora De Lorenzo va alla caccia di Musolino e Musolino alla caccia di De Lorenzo; i due antichi compagni son in guerra dichiarata tra loro.

— Secondo voi, dove potrebbero trovarsi attualmente?

— Ritengo che siano sulle alture dell'estremo Appenino, fra la neve che già comincia ad imbiancare i cocuzzoli dei monti. Il freddo è un buon bracco; ma bisogna sapersi servire di esso. Il Musolino conosce il freddo. L'anno passato fu due giorni sotto la neve e per il freddo perdette le unghie dei piedi. Lasciate che nevichi e sarà costretto ad abbandonare le vette dei monti. Ma quando avrà nevicato, sarà necessario che si vieti ai cacciatori di andare in cerca delle lepri, per potere scorgere sulla neve orme umane, che potranno condurre al rifugio del Musolino, il quale così potrà essere catturato.

GLI AVVENIMENTI IN CINA.

La nota delle potenze alla Cina.

Pechino, 21. — I ministri firmarono una nota collettiva coll'aggiunta della proposta dell'Inghilterra rifiutante lo sgombro di Pechino e del Cilì finchè la Cina non siasi conformata alle condizioni delle potenze.

Conger impedito da un telegramma del suo governo, chiedentegli di insistere nella ultima modificazione, aggiornò la firma. Conger ritiene che il gabinetto di Washington non insisterà ulteriormente.

Uno scontro vittorioso.

Berlino, 21. — Waldersee telegrafa da Pechino, 19 corr.: Un distaccamento comandato da Guendell, proveniente da Shanhai-Kawan, ebbe il 14 corr. a Toungling, presso le tombe imperiali dell'est, uno scontro vittorioso coi *boxers* di cui vi sono 15 morti e 3 feriti.

L'arcivescovo di Pechino a Roma.

Roma, 21. — Favrier è giunto stamane a Roma. Sarà ricevuto dal papa. Ritornerà poi a Parigi dovendo avere un colloquio con Delcassè. Conta di ripartire per la Cina il 10 febbraio.

Notizie Estere.

Il busto di Prati a Trento

Trento, 21. — Stanotte alcuni patrioti tolsero in piazza Dante il velario che copriva il busto di Giovanni Prati, la di cui inaugurazione era stata proibita dalla polizia. L'autorità governativa ordinò al Municipio di ricoprire il busto. Questi vi si rifiutò. Parecchi fotografi riproducono il busto del poeta.

Il matrimonio della principessa.

Madrid, 21. — Alla Camera approvasi, con voti 184 contro 84, il messaggio relativo al matrimonio della principessa delle Asturie.

Il « Supremo Convegno » di Grosso bruciato.

Londra, 21. — Telegrafano da New-York al *Daily Mail* che un gravissimo incendio distrusse i magazzini della *Venitian Art Company* causando un danno di 10,000 sterline (250,000 lire italiane). Nell'incendio perì il famoso quadro del Grosso « Ultimo convegno » che da poche settimane era portato da Parigi a New-York.

La condanna del banchiere Sternberg.

Berlino, 21. — Il banchiere Sternberg, implicato in un processo per reato contro i buoni costumi, venne condannato a due anni e mezzo di lavori forzati e alla perdita dei diritti civili per cinque anni.

Nella brutta faccenda, sono coinvolti anche taluni funzionari di P. S. della capitale germanica, i quali avevano cercato che le tristi gesta del milionario non venissero scoperte, dietro le preghiere... in contanti di questo sudicio individuo.

Notizie italiane.

Il cav. Silvagni messo a posto.

Roma, 21. L'assemblea dell'Associazione della Stampa, presieduta da Luzzatti, discutendo il caso Silvagni, votò quasi unanimemente essere indegno di appartenere al sodalizio chiunque risulti sovvenzionato dai fondi segreti e rimandò la decisione del caso speciale Silvagni ad altra assemblea.

Il Silvagni era Direttore dell'ex *Opinione*.

L'onomastico del duca di Genova.

Roma, 21. Oggi per il suo onomastico il Duca di Genova ricevette numerosi dispacci di augurio e la visita del prefetto Colmayer. Morin presentò al duca di Genova gli auguri in nome della marina italiana. Il duca ha vivamente ringraziato.

Per le congrue dei parroci. Il ricorso d'un parroco friulano ammesso.

Roma, 21. Il Consiglio del fondo pel Culto composto dei deputati Fili, Cocco Ortu, Falconi, Rizzo e dei comm. Tami e Mospino, discusse numerosi ricorsi di Parroci in materia di congrue. Fra i ricorsi ammessi vi fu quello del parroco don Giovanni Trusnich di Gagliano (Cividale).

Il grande sciopero a Genova.

Diecimila scioperanti.

Genova, 20. — In seguito allo scioglimento della Camera di lavoro ieri si *manifestò lo sciopero generale* dei lavoranti del porto. Qualsiasi movimento di sbarco ed imbarco è così reso impossibile. Alcuni piroscafi adoperano il personale dell'equipaggio per le operazioni di sbarco.

Tutti gli operai degli stabilimenti metallurgici e dei bacini scioperano pure. In porto vi è grande apparato di forza, ma gli scioperanti in numero di diecimila finora non fecero alcun disordine.

Le truppe consegnate — Una protesta.

Temendosi delle dimostrazioni, le truppe sono consegnate ed accasermate nei locali scolastici e le guardie di finanza e di sicurezza percorrono le vie.

Il deputato Chiesa telegrafò al ministro degli interni per protestare contro lo scioglimento della Camera di lavoro, causa dell'astensione di lavoro di tanti operai con danno per il commercio nazionale ed invocando provvedimenti onde pacificare gli animi.

L'on. Chiesa nella sua proposta dice che accorre revocare almeno temporaneamente il decreto prefettizio e propone di sottoporre l'operato della Camera di lavoro ad una commissione arbitrale di cittadini genovesi senza distinzione di classe. Le sedi sociali, aderenti alla Camera del lavoro, sono guardate dalla forza.

Perquisizioni. Si sospende il concerto della banda municipale.

Gli operai dello Stabilimento Ansaldo, al Molo di Giano, nominarono una commissione che si presentò al direttore Petrini dichiarando ch'essi sono solidali nello sciopero. Petrini fece capire che domani, astenendosi gli operai dal lavoro, avrebbe dichiarate chiuse le officine. Le autorità si radunano per discutere e provvedere al modo di scongiurare un maggior danno. Gli armatori dei piroscafi sotto scarico protestano. Si temono per domani le adesioni allo sciopero di altre categorie. Fu sospeso il concerto municipale in Piazza Umberto e si perquisirono le abitazioni dei principali membri della Camera di lavoro. Scioperarono pure lo Stabilimento Armanino, i carbonai della compagnia del gas ed i ferrovieri.

Nel pomeriggio gli operai degli stabilimenti metallurgici si sono posti in isciopero. Dicesi che oggi arriveranno alcuni deputati socialisti. Pare che sciopereranno i tramvieri ed i bloccatori di vagoni.

Le minaccie della Camera di Commercio. Una commissione operaia parte per Roma.

La Camera di Commercio pubblicò un manifesto che invita i manovratori alle gru, da essa dipendenti, a riprendere il lavoro pena il licenziamento. Si tenne un'adunanza di operai nella spianata del Castelletto e vi intervennero i presidenti delle varie leghe. Mille operai decisero di continuare lo sciopero.

Una commissione della Camera del lavoro è partita per Roma. Attenderassi la decisione del Governo.

Bastimenti che non possono scaricare.

Diversi piroscafi ripartiranno per Marsiglia non potendo scaricare, fra i quali il *Columbia* ed il *Koenig Albert*.

Lo sciopero si estende.

Genova, 21. — Lo sciopero si allarga e non solo in città ma anche nei paesi vicini. Lo sciopero infatti si è esteso agli stabilimenti Ansaldo, della Cooperativa, dei fratelli Tarditi, della ditta Torriani di Sampierdarena, a quelli di Sestri Ponente, a tutte le tipografie di Genova, meno quelle dei giornali. Questa mattina ha scioperato anche tutto il personale dei trams elettrici e si vedevano in giro pochissime vetture scortate dalla forza pubblica. Più tardi però, in seguito ad esortazioni della direzione, più della metà di questo personale riprese il lavoro.

In complesso gli operai scioperanti sono circa ventimila. La Camera di Commercio ha pubblicato un manifesto col quale esorta tutti i lavoratori a cessare dallo sciopero.

Invece all'ultimo si sono aggiunti altri scioperanti e cioè: gli operai dell'impresa edilizia, quelli dei fratelli Capurro fabbricanti di mobili, quelli dello stabilimento Criste ed altri.

Invio di rinforzi.

Genova, 21. — È giunta della truppa da Savona, da Spezia e da Piacenza, da San Remo giunsero due compagnie di bersaglieri. Da Bologna quaranta carabinieri.

Da Spezia è partita improvvisamente una nave con marinai telegrafisti: arriverà qui domattina. Da Alessandria e da Torino giunsero delle guardie di P. S. ed altre se ne attendono da Roma.

Alcuni piroscafi rimandarono la loro partenza per il Brasile al 24 ed al 29.

Imponente adunanza.

Genova, 21. — Stamane quindicimila operai tennero una riunione. Erano presenti i deputati Chiesa e Chiesi, e l'avv. Pellegrini e Schinetti e fu nominata una commissione di nove membri, che si recarono dal Prefetto a esporre la volontà degli operai, i quali domandano la ricostituzione della Camera di Lavoro, la restituzione delle carte sequestrate e la confederazione delle Leghe di miglioramento. Prima di ricevere gli operai, il prefetto volle conferire coi deputati, col presidente della Camera di Commercio e col sindaco. Il prefetto rispose che avrebbe restituite le carte, ma non concessa la ricostituzione della Camera del Lavoro.

In seguito a tale risposta fu tenuta altra imponente riunione, nella quale con grido formidabile venne respinta la risposta del Prefetto.

Incagli nel servizio ferroviario.

La *Stefani* ci comunica da Torino, 21:

La Direzione dell'esercizio della Mediterranea comunica: In seguito allo sciopero generale nel porto di Genova si è dovuto disporre perchè da oggi fino a nuovo avviso si sospenda l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità accellerata per Santa Limbania e a San Benigno, in tutte le stazioni mediterranee ed adriatiche e sulle ferrovie secondarie che vi si allacciano.

Una commissione da Saracco. La sua risposta.

Roma, 21. — Stasera gli operai rappresentanti la Camera di lavoro di Genova hanno conferito con l'onorevole Mazza il quale ha parlato con Saracco. Il ministro degli interni avrebbe dichiarato di non poter ritirare il decreto di scioglimento della Camera di lavoro, ma non essere disposto a trovare qualche temperamento per la ricostituzione della Camera stessa.

L'on. Saracco rispose all'on. Chiesa d'essere disposto a delle concessioni per pacificare gli animi, ma essere impossibile sottoporre all'arbitrato un atto del governo. Lo pregò di far capo al prefetto per proposte d'altra natura.

Solidarietà fra lavoratori.

Gli operai dei porti di Venezia, Marsiglia, Napoli e Palermo mandarono adesioni agli scioperanti. La Camera del lavoro d'Anversa telegrafò sensi di solidarietà e dicesi abbia anche offerti dei mezzi per continuare lo sciopero.

PER UN INNO NAZIONALE.

Giovanni Bovio (i lettori lo ricorderanno) aveva fatto invito a Giuseppe Verdi perchè componesse l'inno nazionale italiano, che ancora ci manca. L'idea del professore parve grande, patriottica e fu applaudito. Ma come in tutte le opere scritte da lui, così anche in questo invito Bovio fu tacciato di plagio. Difatti altri prima di lui aveva fatto tale invito al maestro.

Così Pilade Pollazzi, direttore della *Scena Illustrata*, pubblica nel *Corriere Italiano* di Firenze una lettera nella quale rivendica alla sua rivista la paternità attribuita a Bovio di invitare Verdi a musicare l'inno nazionale.

Pasquale Villari, in uno splendido articolo pubblicato in un numero della *Scena Illustrata*, commemorando il sessantunesimo anniversario della prima opera di Verdi, diceva:

« Non potrebbe l'illustre maestro Verdi, darci il nostro inno nazionale che ci manca? La sua voce sarebbe allora la voce della patria ».

E Menotti Garibaldi manifestava pure questo desiderio in un articolo pubblicato nello stesso numero unico.

Il Pollazzi raccolse l'idea, ma al suo invito Verdi rispondeva:

Busseto, 28 novembre 1900.

Egregio signor Pollazzi,

I miei 87 anni e la mia salute non mi permettono più qualsiasi occupazione. Io ho bisogno di riposo e di quiete (cosa che difficilmente possa ottenere). Mi sarebbe quindi assolutamente impossibile comporre l'inno. Mi perdoni se non posso aderire alla sua dimanda e ringraziandola profondamente mi dico

Suo dev.mo *G. Verdi.*

Il Pollazzi termina la sua lettera augurandosi che l'on. Bovio possa far recedere il maestro, dicendo non essere possibile che egli, come Goethe, abbia appeso all'albero più alto del giardino la sua lira immortale. Ricorda inoltre un'altra lettera che Verdi nell'87 gli indirizzò smentendo la notizia che egli si fosse accinto a scrivere una nuova opera, nella qual lettera Verdi affermava prendere riposo. Ebbene 7 anni dopo fu rappresentato il *Falstaff*.

Elezioni politiche in gennaio.

Roma, 21. — Saranno convocati in gennaio i collegi di Chivasso, Alcamo, Gemona, Ancona, Prata, Cagliari, Ravenna I, Milano VI, Civitavecchia, Colonia Veneta, Sassuolo (ballottaggio tra Colombo Quattrofrati e Vicini), Sessa Aurunca (ballottaggio fra Di Lorenzo e Romano), Bardolino (ballottaggio fra Lucchini e Miniscalchi), Bibbiena (ballottaggio fra Sanarelli e Majorca), Venezia (ballottaggio fra Manzato e Diena).

Il 13 gennaio sarà convocato il collegio di Genova II.

Corruzioni e corruttori.

Tutti sanno che nel collegio di Napoli, che fu di quell'eroe della camorra che è Alberto Casale, si farà domenica il ballottaggio fra il principe Canneto e il colonnello Martinelli.

Ora il giornale *La Propaganda* scrive che un Tizio si recò dal principe di Canneto per offrirgli l'appoggio di un giornale mercè lo sborso di 20 mila lire. La cifra parve troppo grossa: e fu offerto di ridurla a 15 mila.

L'altra sera, nella casa di un avvocato, quel Tizio ripetè l'offerta; erano presenti testimoni che scrissero un regolare verbale. Il procuratore del re fu invitato ad agire d'ufficio; non sappiamo se finora l'abbia fatto. Ora il giornale minaccia querele a coloro che riprodurranno l'articolo della *Propaganda*; — ma alla *Propaganda* niente.

DALLA PROVINCIA

ATTIMIS.

Non fischi ma approvazioni.

Rev.mo Sig. Direttore del « Piccolo crociato »
in UDINE.

Venutomi a notizia che il *Forojulii* di Cividale si è occupato a riferire sull'esito della conferenza tenuta nella Chiesa di Attimis (non domenica, ma sabato, giorno della Immacolata), ad onor del vero devo dire che l'esimio D.r Giuseppe Brosadola non solo non riscosse fischi od altra galanteria infantile, ma bensì approvazione generale e ringraziamenti, da tutti quelli che ebbero la ventura di udirlo e di apprezzare non tanto la sua erudizione ed il suo coraggio cristiano, ma anche la sua prontezza nel mostrarsi uomo amante veramente Dio e la patria coll'essere cattolico ed operoso economo. In Attimis non abbiamo stupidi anticlericali, che al sentire il nome di Dio e patria sentono la voglia dei fischi, come vorrebbe far credere lo scribacchino del *Forojulii*, ma bensì persone che si rispettano e bramano il vero bene religioso morale economico proprio e del prossimo.

Ringrazio di nuovo e pubblicamente l'esimio Dottore della gentilezza usataci nel tenere la prefata conferenza, e l'assicuro che tutti ne terranno grata memoria, approfittando de' suoi preziosi e savii ammaestramenti.

Attimis, li 19 Decembre 1900.

D. L. M.

MOGGIO.

I cenci non vanno mai all'aria!

20 dicembre. — Così proprio dobbiamo riformare la celebre frase di A. Manzoni al vedere l'esito del famoso processone dei non meno famosi affari della esattoria prima maniera.

Si tratta, come voi ben sapete, che i due imputati Barnaba Perissutti e

(Continua in quarta pagina)

Giovanni Schiavi si trovavano sotto l'imputazione di peculato per L. 180.000! oppure vennero ambedue prosciolti: il primo, benchè fosse l'Esattore, perchè fu riconosciuto che non ebbe alcuna parte al reato: il secondo, che era il collettore, perchè.... decesso. Il *Friuli* intitolò la corrispondenza che tratta quest' argomento *« Giustizia resa »* e finì dicendo che l' *impressione generale per la sentenza — aspettata del resto — fu eccellente.* Noi che non siamo legati nè alla democrazia nè alla moderatura possiamo assicurare invece del contrario. A ogni modo.... *beati pacifici et possidenti!*

Volodieskò.

CRONACA CITTADINA

Sacra ordinazione.

Questa mattina nella cappella privata del palazzo Arcivescovile vennero promossi ai sacri ordini i seguenti:

Al presbiterato: Ernesto Tessitori di Moggio.

Al diaconato: Alessio Beniamino di Buja, Pelizzo Francesco di Faedis.

Al subdiacono: Novello Francesco di Udine, Zanini Arturo di Bressa.

Alla tonsura e Ordini minori: Lacotti Antonio di Formeaso.

Ai nuovi Ordinati e specialmente al neo-sacerdote le nostre più vive congratulazioni e auguri.

Cronaca Religiosa.

Nella Chiesa parrocchiale dell' Ospedale. Martedì, giorno di s. Stefano, comincierà in questa Chiesa l' esposizione delle *Quarant' ore*, che in omaggio a Cristo Redentore e come chiusa dell'anno giubilare si farà con solennità speciale.

La scuola di s. Cecilia, dopo il fervorino, che sarà tenuto alle 5 1\|4, eseguirà un *Miserere* nuovo, opera di un vivente maestro.

È a quattro voci con solo accompagnamento d'organo.

Nella Chiesa di S. Pietro M. La vigilia del S. Natale in questa Chiesa la funzione comincierà alle 6 1\|2 pom. Durante la messa solenne dalla scuola di S. Cecilia verrà eseguita scelta musica classica.

Consacrazione d'un altare. Giovedì mattina Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo consacrò nella Chiesa dell' Istituto Tomadini un nuovo altare. Era assistito dai mons. Tosolini e Dell'Oste.

Per la chiusura dell' Anno santo. Dal Matajur il 4 corrente mese venne trasportato un blocco di pietra del peso di 37 chig. Lo scalpellino Gregorutti lo ridusse e lo modellò sulla misura prescritta; incise sur una faccia il facsimile del monumento che sorgerà su quel monte; su altra faccia incise le date. Il giorno 9 fu spedito a Roma e lunedì fu dal Papa benedetto.

Lunedì, vigilia di Natale, anche quel blocco servirà per la chiusura della Porta Santa.

Contro il dazio del grano.

Domani alle 2,30 pom. nella sala Cecchini vi ha il Comizio pubblico per l' abolizione del dazio sul grano. Vi interverranno i deputati Girardini di Udine, Luzzatti di Milano e Todeschini di Verona.

Consiglio comunale.

Stasera il consiglio tiene seduta; vi sono alcune nomine, e l' approvazione del preventivo in seconda lettura.

Nuovo Direttore delle Poste e Telegrafi.

A Direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, in sostituzione del cav. Miani che va in pensione, venne qui nominato il cav. Raimondo Raimondi, ben conosciuto nella nostra città e provincia.

Un arresto.

A Cormons venne l'altro ieri arrestato il sig. Silvio Nodari per contravvenzione alla legge sulla emigrazione in danno di sudditi austriaci.

OSSERVAZIONI METEORICHE.

Stazione di Udine — Regio Istituto Tecnico.

21	Temperatura	massima	8.8
		minima	0.8
		minima all' aperto	—0.6
22	Temperatura	minima	1.5
		minima all' aperto	0.6

Venti deboli vari, cielo vario al Nord-Ovest, generalmente sereno altrove.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

UDINE — TIPOGRAFIA DI DOMENICO DEL BIANCO, 1900.